

Parrocchia San Giorgio
Limito

E QUINDI USCIMMO



A RIVEDER LE STELLE

(Dante, Inferno XXXIV, 139)

Per dare voce a ciò che sta accadendo,
per capire ciò che sta accadendo a noi,
per ascoltare ciò che sta accadendo in noi.

Il viaggio di Dante è un viaggio dentro al cuore. L'inferno si chiude con questo verso: *E quindi uscimmo a riveder le stelle.*

Dall'inferno del cuore si esce volgendo lo sguardo alle stelle.

Stiamo vivendo e scrivendo una pagina di storia che certamente racconteremo alle generazioni future; una pagina di storia che sta lasciando un segno nell'umanità; una pagina di storia che probabilmente si troverà scritta nei libri scolastici anche fra molti secoli.

Sarebbe un peccato però non fare un viaggio dentro al nostro cuore per capire meglio che cosa sta accadendo nella nostra storia personale, alla nostra vita.

In questo fascicoletto troviamo 11 semplici provocazioni e domande. Non è necessario farle tutte subito, ma è bene trovare il tempo per meditare e riflettere! E magari anche un momento per condividere i nostri pensieri.

Il mio suggerimento è quello di affrontare un punto per volta, magari uno al giorno.

Potrebbe essere bello farlo durante la settimana santa; ma non importa quando, l'importante è farlo.

Mi auguro che ognuno di noi possa presto andare fuori e riveder le stelle, che, sicuramente, dopo questa esperienza, avranno una luce diversa...speciale; e saranno ancora più belle, se avremo avuto il coraggio di fare questo viaggio dentro al nostro cuore

1. Non me l'aspettavo

Non mi sarei mai aspettato che l'isolamento potesse diventare una forma particolare di socialità; che così in tanti, obbligati a guardare in faccia se stessi, avrebbero potuto scoprire gli altri; che in molti potessero sperimentare una forma di libertà diversa da quella che conoscevano e che non è limitata dalla responsabilità. Soprattutto non mi aspettavo che così tanti oggi fossero disponibili a dare la vita, il tempo, i soldi per altri.

Giorgio Vittadini, ilsussidiario.net, 20.03.2020

E tu, che cosa non ti aspettavi? Che cosa non ti saresti mai aspettato?

2. Miracolo

L'ora che stiamo attraversando è segnata dal completo annebbiamento della vista; sotto il peso degli avvenimenti di questi giorni, ansiosamente mendichiamo il senso del dramma che ci avvolge. Ma nel dramma di questi giorni, stanno avvenendo autentici miracoli di vicinanza, di solidarietà, di prossimità e accoglienza che ci permettono di guardare con speranza al domani.

Mons. Lauri tisi, arcivescovo di Trento, 23.03.2020

E tu, che miracolo vedi?

3. La paura

Noi, gli esseri umani, siamo in grado di sentire anche il sentire degli altri. Dunque, noi non abbiamo paura solo per ciò che ascoltiamo, vediamo, tocchiamo, odoriamo,

assaggiamo. Noi abbiamo paura quando sentiamo la paura degli altri. E quella paura risuona come «da dentro» di noi. A quel punto, anche noi abbiamo paura e quella stessa paura, a nostra volta, la trasmettiamo. La paura che scaturisce dal rischio di un contagio, inoltre, è più simile all'angoscia, cioè a una «paura senza oggetto». Perché la minaccia di un virus non si vede. Il che significa che potrebbe essere ovunque.

Don Stefano Guarinelli – www.chiesadimilano.it

E tu, di che cosa hai paura?

4. La felicità

Quanta meravigliosa normalità non sono riuscito ad amare. Ma siamo sicuri che il termine giusto sia normalità? Oggi, con quello che stiamo vivendo, con quello che ancora ci aspetta, non riesco a definirla così. Perché è ingiusto, perché non è quella la parola per dire quello che realmente sento. Quella era felicità. La mia. La nostra.

Daniele Mencarelli, Avvenire, 12.3.2020

E tu, per che cosa eri felice prima? Per che cosa sei felice ora?

5. Un compito

La vita è dappertutto, la vita è in noi stessi e non fuori di noi. Accanto a me ci saranno sempre degli esseri umani, ed essere uomo tra gli uomini e restarlo sempre, in nessuna sventura avviliti o perdersi d'animo: ecco in che cosa consiste la vita, ecco il suo compito.

Fëdor M. Dostoevskij, Lettera al fratello dopo la condanna ai lavori forzati, 1849

E tu, che compito senti di avere oggi?

6. La speranza

“La speranza non è la stessa cosa dell’ottimismo”. La speranza non è il rallegrarsi del buon andamento delle cose nè dello spendersi in imprese destinate a successo, è invece la convinzione di impegnarsi in qualche cosa che ha un senso, indipendentemente da quale sarà il risultato. “Andrà tutto bene” racconta il coraggio della speranza.

Mattia Feltri, La Stampa, 24.3.2020

E tu, che cosa speri?

7. La preghiera

A volte ci sembra che conti soltanto il fare, ma la preghiera supera ogni nostra opera. In questi giorni ho avuto l’occasione di parlare con un infermiere. Mi ha raccontato di essere grato di poter accompagnare i malati con la preghiera e la benedizione. È una consolazione per il malato, ma lo è anche per l’infermiere che, dopo aver fatto tutto ciò che poteva, lo affida a Dio. Pregare significa confidare nel Signore.

Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, 25.3.2020

E tu, preghi?
Come preghi?
Perché preghi?

8. Fame d’aria

Il respiro, questa funzione così complessa e insieme così «inavvertita», nelle condizioni normali della nostra vita, è

l'espressione più forte, mi sembra, del nostro anelito alla vita.

La mancanza di respiro che colpisce quanti sono vittima del Coronavirus dice qualcosa a tutti, anche a chi sta bene e rischia, però, di non dare respiro alla propria vita, di rinchiuderla su di sé, di soffocarla, anche se i polmoni funzionano a dovere.

Mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema – 26.03.2020

E tu, da che cosa ti sentivi soffocare prima? Da che cosa ti senti soffocare ora?

Dove pensi di trovare “aria fresca” per la tua vita?

9. Condividere

Quello che mi ha sempre interessato nel mio lavoro è questa necessità di comunicare, in particolare in situazioni di crisi e di difficoltà. Siamo animali che hanno il bisogno di condividere.

Pietro Masturzo, Fotografo, Milano zona Navigli

E tu, che cosa hai bisogno di condividere?

10. Qualcosa di semplice

«Bisogna lavarsi spesso e bene le mani»: quante volte ce lo siamo sentiti dire, ancor prima di entrare nella fase più acuta dell'epidemia del Coronavirus. Ma come? Siamo davanti a un'epidemia che ci sembra incontrollabile, stiamo vivendo una crisi terribile, e ci viene detto – dai grandi scienziati, dai luminari della medicina, dai nostri governanti – di lavarci le mani frequentemente e con attenzione?

Tante volte ci sono comportamenti semplici, addirittura banali, che possono avere un grande impatto. Attenzioni

*minuscole, che su scala piccola forse sono insignificanti,
possono moltiplicarsi e creare effetti su grande scala.*

Mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema – 18.03.2020

C'è qualche gesto semplice che hai imparato o riscoperto?

11. Cambiamenti

*Credevamo di cambiare il mondo, invece il mondo ha
cambiato noi.*

Dal film “C'eravamo tanto amati” di Nicola Palumbo

Che cosa cambierà nella tua vita dopo questa esperienza?